

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tutto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Coralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affiancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Ottobre

Al ogni istante noi speriamo che notizie precise ci facciano uscire dalla affannosa aspettazione nella quale ci troviamo; ma le notizie non giungono, la soluzione si procrastina di giorno in giorno, e noi, con meraviglia, ci vediamo sui domani nella stessa condizione del giorno antecedente. Il linguaggio concitato, minaccioso dei periodici ufficiosi francesi faceva credere che l'intervento dovesse aver luogo d'ora in ora; mentre se ne aspettava l'annuncio, il telegrafo ci manda il suono di altri articoli, sempre dettati dagli stessi sentimenti, ma pure più calmi, meno perentori, sicché ci par quasi d'essere retroceduti d'un passo. Prima si annuncia che un *ultimatum* è stato spedito dalla Francia all'Italia, poi si soggiunge che le trattative continuano.

Il passaggio delle truppe italiane nello Stato pontificio doveva aver luogo ieri, e da Parigi giungeva nuova che la spedizione delle truppe francesi era già cominciata; ora invece si dice che noi passeremo il confine domani, e che a Tolone i preparativi sono sospesi. Quando finirà quest'attalena? In verità se noi non osiamo chiamare tutto ciò una commedia, non ci possiamo risolvere nemmeno a credere che possa finire con una tragedia. Checco ne sia è lecito sperare che l'indirizzo dei 12 mila romani abbia ad essere l'incidente dal cui svolgimento uscirà la soluzione di questo complicatissimo nodo. Coloro che già temevano o speravano (a seconda delle opinioni) in una guerra tra la Francia e l'Italia, ne avranno sconvolti probabilmente le idee: ma era ed è molto difficile pensare seriamente ad una simile calamità mentre il governo italiano non prende alcun provvedimento, non fa alcun preparativo che possa riferirsi ad una guerra non che prossima, ma neanche remota di parecchi mesi.

Una cosa da notare in questa faccenda, è la contemporanea apparizione della proposta di una guardia mista, a Parigi nella *Presse*, a Berlino nella *Nordde. Zeit.*, a Londra nel *Morning Post*. E pare che realmente ci sia stato un momento nel quale tale proposta fu fatta ed ebbe molta probabilità di essere la soluzione migliore. Si sarebbe trattato probabilmente di occupare Roma cogli italiani, Civitavecchia coi francesi, finché la quiete si fosse ottenuta nello Staterello del Papa. Dopo ciò, le cose si sarebbero accomodate con più facilità, e il temporale sarebbe spirito dal mondo, mentre due sentinelle stavano a tutelarne l'agonia. Ma ormai questa soluzione, buona o cattiva, è già inammissibile; l'indirizzo dei Romani ha cambiato la situazione ed esige ben altri provvedimenti. Qui si parla se il ministro Rattazzi meriti il Campidoglio o la rupe Tarpea.

Una cosa che dovrebbe far aprire gli occhi ai sostenitori del Temporale, è l'abbandono nel quale esso si trova per parte di tutte le potenze, eccetto apparentemente la Francia. Era bensì desiderio della Corte madrilena di aiutare la difesa del Papa, ma i guai interni della Spagna glielo impediscono. La Baviera, sempre in voce di fervente cattolica ha rifiutato anch'essa il suo appoggio, ed il principe Hohenlohe si è attirato l'odio dei clericali del suo paese, che per tale rifiuto minacciano di farlo cadere. Se qualche voce meno simpatica all'Italia si ode nel giornalismo liberale, essa viene dalla protstante Berlino, sicché certo non si può dire che sia detta dal rispetto per l'autorità del pontefice. Insomma se la Francia non fosse obbligata dalla Convenzione di Settembre, il potere temporale cadrebbe quasi senza rumore: tanto è putrefatto questo carne, vestito di porpora e d'oro.

SE IL TEMPORALE TRIONFASSE?

Se la violenza della nazione francese (e diciamo nazione, perché una crociata a favore del Temporale essa non dovrebbe tollerarla) conducesse a ristabilire il Temporale, che cosa accadrebbe?

La risposta è molto facile a comprendersi. Il Temporale, che ha prodotto tanti scismi nella Cristianità, condurrebbe allo scisma, sebbene repugnante, anche la nazione italiana.

Una nazione che vuole esistere nella sua indipendenza ed integrità, non può cedere alla ostinazione di pochi sacrileghi che abusano la religione per la politica, e che chiamano gli stranieri a combattere contro di lei per ucciderla. In questo caso il Temporale, non potendo uccidere la nazione italiana, ucciderebbe la autorità spirituale del pontefice.

Anche le nazioni hanno il loro non possu-

mus; e quello della nazione sarebbe di non poter credere, che uno scellerato cittadino sia un buon prete, e che il Temporale parricida possa governare la chiesa cattolica, alla quale essa appartiene. Finora l'Italia ha voluto distinguere principe da pontefice; ma se la confusione la si vuole mantenere colla forza usata a di lei danno, essa sarà trascinata a dover ammettere questa confusione.

In tal caso non sarà lo spirituale che salvi il temporale, il pontefice che salvi il principe; ma quest'ultimo invece agirebbe a danno del pontefice. L'Italia dovrebbe dire che anche siffatta ostinazione è nei decreti della Provvidenza, e che l'unità della Cristianità non potrà venire ristabilita che dopo nuove e certo deplorabilissime divisioni.

Starebbe al clero italiano l'allontanare questo pericolo. Un pronunciamento unanime del clero italiano per la vita della nazione intera e per la cessione del funesto Temporale, potrebbe salvare ancora l'autorità spirituale del pontefice, la quale corre un grande pericolo per colpa del Temporale.

Però il clero italiano non lo farà. Esso non ha più alcuna di quelle libere e sante ispirazioni, che sole possono redimerlo dalle conseguenze di un passato che è la sua catena. Il sentimento individuale sarà buono in molti; ma il preceppo dell'obbedienza cieca, che uccise in lui la ragione lume di Dio, ha distrutto in esso ogni forza collettiva. Qualche volta sa astenersi dal far male; ma non ha il coraggio di volere altamente il bene.

Però, se conserva ancora un po' di religione, vi pensi; e si ricordi che l'Italia non

potrà mai perdonare a chi ha voluto il richiamo degli stranieri. Se il santo padre non si sente degno di compiere da sé il grande atto di essere primo nel nuovo ordine di provvidenza, come egli stesso accennò, che il clero italiano gli comunichi la forza ch'esso non possiede. Se non lo fa, vuol dire che ai morti non resta altro ufficio che di seppellire i morti.

P. V.

I liberali austriaci ed il Temporale.

Noi abbiamo fatto vedere come il Temporale si è messo da ultimo in attitudine di ostilità anche contro l'imperatore e la rappresentanza dell'Austria, chiedendo che il Concordato prevalga sulle leggi del paese e sulla Costituzione.

È sempre la stessa pretesa del Temporale.

La gerarchia chiesastica, quale ce la lasciò il medio evo organizzata col sistema feudale, intende di essere uno Stato nello Stato e superiore a tutti gli Stati. Il Temporale pretende che tutti i sovrani gli rendano omaggio, e che le rappresentanze nazionali non possano fare leggi che dipendentemente dalla volontà della Chiesa; la quale non dipende che da Dio, anche quando offende la legge morale data da Dio all'Umanità. Ai principati assoluti i Concordati erano una garanzia del potere civile; ma col sistema rappresentativo e della libertà essi non sono che una catena destinata a tenere in servizio la volontà nazionale e ad impedire l'umano incivilimento.

Dicono che il Concordato è un trattato bilaterale come ogni altro; ma bene fece un giorno il deputato Cordova nel Parlamento italiano a far comprendere che lo stesso nome di Concordato indicava qualche cosa di diverso da Trattato. Mediante il Concordato lo Stato non fa che concedere certi privilegi alla Chiesa, la quale da parte sua adopera a favore della società civile la sua potenza morale. Allorquando quest'ultimo fatto non sia, il Concordato cessa da sé.

Se poi il Concordato è un Trattato come qualunque Trattato politico o commerciale (e realmente molte volte sembra che sia quest'ultimo caso) allora lo Stato che tratti con un altro Stato, sarà in facoltà di denunciare la fine del trattato, che non può essere perpetuo di natura sua.

I rappresentanti austriaci bene fecero a considerare il Concordato come una legge interna, o se vuolsi anche come un trattato qualunque, il quale non può avere valore per lo Stato, se non è approvato dal Parlamento.

La contesa dell'episcopato austriaco col sovrano e col Parlamento, destinata ad impedire la ricostituzione dell'Impero austriaco costituzionale, avrà questo vantaggio, di persuadere anche i liberali austriaci della necessità che il Temporale, ultimo avanzo del feudalismo, cessi del tutto, affinché il reggimento rappresentativo possa attecchire. Giova del resto che anche i liberali austriaci facciano prova sopra sé medesimi di che cosa sia il Temporale, e quanto male contro sé stessi abbiano fatto a servirsene contro l'Italia per dominarla. Ecco la gratitudine del Temporale! Dopo essersi servito dell'Austria contro l'Italia, ora cerca d'impedire la ricostituzione dell'Impero austriaco, e fomenta in esso una nuova lotta di nazionalità, aiutando gli Slavi ad impedire la pace colla Ungheria.

Le popolazioni dell'Impero d'Austria, che sono miste non soltanto di nazionalità, ma anche di credenze, ed appartengono a chiese diverse, devono più di tutte le altre persuadersi che non soltanto bisogna abbattere il Temporale, ma anche restituire alla chiesa il principio dell'elezione, e quindi della rappresentanza. Allorquando non esista più il feudalismo gerarchico, il quale ha guastato l'ordinamento della Chiesa, ma le diverse Comunioni religiose si eleggano i loro ministri, i contrasti tra la società civile e la società religiosa non esisteranno più; e quest'ultima, riacquisterebbe quella potenza morale di cui privò sé stessa, adulterandosi coll'avidità della ricchezza e del dominio.

I liberali austriaci, a qualunque nazionalità appartengano, dovrebbero essere i primi a prestare il loro appoggio morale alla abolizione del Temporale; poiché essi hanno ancora più di noi bisogno di liberarsi dalle sue strette.

Essi non sono ancora sicuri che l'ultimo tentativo di accordo in Austria sia definitivo, e che la reazione francese a favore del Temporale non produca un'altra reazione in Austria.

Furono il movimento italiano e la repubblica francese, che crearono e restituirono il costituzionalismo in Austria. Ora, siccome il Temporale non può trionfare senza la reazione in Francia; così questa produrebbe inevitabilmente la reazione in Austria.

Ecco abbastanza motivi per fare dei liberali austriaci tanti nostri alleati contro il Temporale. I costituzionali dell'Austria, e fra essi il sig. de Beust, faranno bene a far comprendere al Governo francese, che il loro buon accordo colla Francia è a patto che sia finita la questione romana colla cessazione del Temporale.

P. V.

Dignità senza irritazione.

Nei momenti difficili che si devono passare da una Nazione, tutti i buoni cittadini, e specialmente i rappresentanti della opinione pubblica nella stampa, devono condursi, come se fossero tanti diplomatici, tanti uomini di Stato.

Il linguaggio di certi giornali francesi offendere la nostra suscettibilità e produce in noi naturalmente dell'irritazione, la quale poi ha il contraccolpo nei vicini, coi quali abbiamo interesse a non rissarci. I nostri veri amici di colà ci consigliano già alla moderazione.

Bisogna che noi sappiamo essere calmi e dignitosi, e che diciamo le nostre ragioni con tutta pacatezza e coi modi più persuasivi, senza offendere altri, quand'anche altri ci offendono co' suoi modi. Il mostrare di avere ragione è pure un mezzo di fare che altri ci renda ragione.

Gioverà assai più all'Italia, se tutta la stampa italiana si mostra d'accordo a dire le proprie ragioni con calma e dignità, che non se rispondesse con acrimonia alla petulanza altrui.

Più ci comporteremo con senno e con calma in questa crisi, e più presto supereremo tutte le difficoltà esterne, perché l'Europa avrà fede nella nostra maturità politica.

Nella stampa francese (che non è certo tutta buona) non raccolgiamo le parole provocanti, ma le concilianti, le amiche, non le prepotenze dell'oggi, ma le ragioni dei domani. Le polemiche adesso sono inutili. Si tratta piuttosto di dimostrare con calma che tutta la Nazione italiana è d'accordo col Governo a voler andare a Roma, e che l'andarci è non soltanto un diritto dell'Italia, ma una necessità, ed un bene poi per tutta l'Europa liberale e civile.

P. V.

LA REAZIONE IN FRANCIA.

Una nuova spedizione di Roma, se si facesse, che ancora non possiamo crederlo, altro non significherebbe, se non che la reazione in Francia ha vinto, che l'Impero è sulla via della decaduta, e che la sua esistenza non è di lunga durata, se con abile manovra non muta a tempo direzione.

In Francia, più che in qualunque altro paese, la parola *reazione* ha un corrispondente immancabile nell'altra rivoluzione. È un gran male; ma se non lo avesse, ciò significherebbe che il primato civile in Europa è già passato dalla nazione francese alla nazione germanica, e che la decadenza della Francia è fatale. Una nazione può decadere; e l'Italia ne fece la dura prova in sè stessa; ma l'umanità non può arrestarsi. Se una nazione cessa di rappresentare il progresso, un'altra viene a sostituirla.

Noi speriamo ancora, che il principio della reazione francese non sia altro che un nuovo punto nero, e che la Francia e l'Italia garreggino in civiltà colle altre nazioni. Ma se i liberali francesi sono impotenti a far mutare politica all'Impero, essi devono sapere il destino che li attende. Il secondo Impero francese sarebbe una copia dell'Impero bizantino, potente per il male, impotente per il bene.

Sta alla Nazione italiana adesso di rappresentare le Nazioni latine nel progresso comune della civiltà delle libere Nazioni.

P. V.

Monsignor Dupanloup pubblicò un nuovo opuscolo col titolo: *Postscripto alla lettera al sig. Rattazzi*. Non è che il riassunto di tutte le improntitudini dei giornali clericali, esposte con la virulenza ch'è propria del foscio prelato.

L'opuscolo si chiude con un disperato appello all'intervento del Governo francese, di cui ecco le ultime parole:

* Non ha guari, con nobile linguaggio, l'Imperatore parlò di punti neri all'orizzonte e di passeggeri rovesci. Qui, la nerezza sarebbe troppo profonda; ed il rovescio non sarebbe già passeggero.

Le sventure del papa velerebbero di un'ombra troppo sull'ombra nostra stessa.
No, la caduta del papa non può divenire il riscontro di quella di Massimiliano.

ITALIA

Firenze. Sull'operato della Commissione nominata per preparare una riforma della guardia nazionale abbiamo, dice il *Corriere italiano*, i seguenti particolari che in parte confermano quanto già annunciò l'Esercito e in parte modifichano:

Il ministero non avendo accolta la proposta, che altra volta annunziammo, di sospendere ogni discussione fino a che non fosse approvato l'organamento dell'esercito, la Commissione riprese i suoi lavori.

La proposta dell'abolizione assoluta fatta dal generale Seismi-Doda, ed appoggiata dall'onorevole Fenzi venne respinta benché tutti nell'intimo loro fossero convinti che era la sola ragionevole.

Si adottò invece di conservare il nome alla guardia nazionale e compilare un progetto sulle basi seguenti:

1. È abolito il servizio in tempo di pace;

2. La guardia nazionale chiamata in tempo di guerra o di gravissimi torbidi, ma soltanto per un servizio provinciale;

3. Abolito il principio del censio;

4. Le elezioni fatte dal governo per tutti gli ufficiali sopra nota proposta dei militari;

5. Uniforme e distintivi semplicissimi;

6. Ogni volta che venga chiamata sotto le armi, messa sempre sotto la dipendenza del comando militare ed assoggettata a militare disciplina.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*, organo di Rattazzi:

I più recenti telegrammi che giungono di Francia mostrano all'evidenza che la posizione delle cose è grave oltre ogni dire. Non è tempo di jattanze, né di spavalderie, è tempo di calma perché la calma sola può darci quelle pronte ed energiche risoluzioni che il decoro, l'onore, e gli interessi del paese reclamano.

Se quei soldati che un giorno pugnarono gloriosamente a fianco dei nostri, nel trionfo di una idea, dovessero trovarsi di fronte a non certo deplorevole col maggior dolore e come una sventura, noi non vedremmo o non potremmo vedere in quei soldati altro che stranieri, i quali, in spreco ai principi che il loro stesso sovrano proclama, calerebbero fra noi a tentare di impedire colla forza il compimento dei nostri destini.

Ma colla coscienza dei nostri diritti, perché forti ed uniti in un solo pensiero, li aspetteremo di più fermi.

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

Un centinaio e mezzo di giovinetti, arrestati fuori porta perchè intenzionati di unirsi alle bande degli insorti delle provincie, sono tenuti stipati nelle secrete più umide e buie delle carceri nuove e mescolati coi ladri e facinorosi detenuti alla casa di Termoli, esposti ad ogni sorta di pericoli fisici e morali, come fossero vecchi ed incorregibili assassini. Ai padri, alle madri che reclamano i loro figli, monsignor Randi, l'avvocato Battelli che ora è il tutto della polizia, rispondono con acerbi rimproveri e con minacce di procedere anche controessi per fatto dei figli. Ieri tre vetture da omnibus trasportavano in pieno giorno un'altra trentina di tali giovinetti di ottime famiglie arrestati da gendarmi che perlustravano la via di Corese. Erano maneggiati come manigoldi e il più grande non aveva forse quattro lustri. Venivano condotti al carcere di S. Sabina in mezzo a una corona di gendarmi a cavallo. Non vi so dire l'indignazione della popolazione, la quale sebbene già da lunga pezza rassegnata a tutto sopportare fino al giorno che suonera l'ora che deve farla finita, per sempre, col pretismo dominante, pure, fu sul punto di muoversi anticipatamente da quel l'apparente letargo che rende tanto contenti i satelliti del pretismo e che provoca tanto scherno su di essa sino a suppilarla soddisfatta di rimanere preda del pretismo.

ESTERO

Austria. Si scrive da Leopoli: Mentre tutti i paesi dell'Austria si agitano per dimostrare la loro contrarietà per il Concordato, qui da noi si dorme, ed un consigliere che intendeva fare una mozione in proposito, venne dai suoi colleghi avvertito che, dando la cosa in minoranza farebbe poco buona impressione nelle altre provincie della monarchia. Di fronte a questo assopimento del principio liberale, lavorano però i clericali e non dovremo meravigliarci, se riussiranno a raccogliere delle firme per un indirizzo d'appoggio a quello dei vescovi. Gli ecclesiastici perché qui sono i principali difensori delle idee nazionali sono amati dal popolo, il quale poi non si fa pregare di porre una croce anche su di una carta di cui non conosce il contenuto.

— Corre voce che fra poco tutta l'armata vestirà la nuova uniforme. (Calzoni rossi, cappotto bruno e cappello basso).

— Scrivono da Cracovia, che non solo nella parte orientale del paese vi regna l'agitazione russa, ma che pure all'occidente e singolarmente alle rive della Vistola la propaganda prende grandissima estensione. Così, al dire di un corrispondente, i russi a-

vrebbero per agenti vari contadini i quali durante la notte passano il confine per prendere istruzioni dagli ufficiali russi che lasciano spargono nelle tavane.

Francia. Pare che ora sia un po' diminuito l'ardore per i lavori d'armamento al ministero della marina. Tuttavia alcuni giorni or sono si narrava che il ministro avesse fatto partire segretamente alcuni ingegneri idrografici per la Germania, incaricandoli di procurarsi delle carte marittime del Baltico. Queste precauzioni però erano inutili, perché quelle carte si trovano in commercio.

Come si annunciava l'altro giorno, sono già pronti 600.000 fucili Chassepot. La guardia d'onore che risiederà a Compiègne durante il soggiorno dell'imperatore, si esercita, da qualche tempo, col nuovo fucile affinché l'imperatore stesso possa giudicarne l'effetto.

In tutte le chiese di Francia si fanno tridui per la salvezza del poter temporale. Si sono aperte varie collette per venire in aiuto al papa. L'Imperatrice sottoscrisse per un milione di franchi.

Russia. Si scrive al *Czas* dalla Volinia:

Alle truppe russe che s'esercitarono nel campo di Luck ed ora passate nei quartier d'inverno venne assicurato che marceranno nella Galizia e lo stesso generale Bezack quando arrangiò ad esse parlò nel medesimo senso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Comitato filiale di Udine per il soccorso ai feriti dell'insurrezione romana, ha diretto alle onorevoli Giunte municipali della provincia il seguente appello:

«I giornali vanno pubblicando numerose le sottoscrizioni delle Giunte municipali nelle varie consorelle Provincie, alla colletta per soccorso ai feriti dell'insurrezione romana.

Il Friuli, per sentimenti d'umanità e di patriottismo non è certamente secondo a nessuna altra parte d'Italia.

Ed è appunto per tale motivo che il comitato di soccorso (filiale a quello di Firenze) costituitosi in Udine, estende l'appello a tutte le onorevoli Giunte municipali di questa provincia.

Sol bilancio passivo di ciascun comune, sieno cinquanta o cento lire di più, non portano sconcerto di sorte; ma radunate assieme tutte le singole offerte di tutti i comuni della provincia saranno preziosi sollevo ai generosi che effrono il proprio sangue per il compimento dei felici destini dell'Italia nostra.

Senonché per essere preziosa questo sollevo, è d'uopo che venga subito, ed il Comitato attende quindi, e certamente non indarno, sollecita dalle onorevoli Giunte municipali quella più generosa sottoscrizione che esse troveranno di voler proporzione alle forze economiche del proprio comune.

La patria serberà grata riconoscenza e benedira ai sottoscrittori.

Il Comitato

Ottavio Facini presidente, Giovanni Pontotti, Enrico Farra, Pietro Bearzi, Agostino Cella, Luigi de Gleria, Giov. co. Colloredo, Paolo Gaspardis, Beniamino Cuzzari, Giovanni Marinelli cassiere, Giacomo dott. Baschiera segretario.

Il rassumto della rappresentazione data dai filodrammatici la sera di venerdì scorso fu di it. lire 423,22, da detrarsi le spese, le quali sommano lire 134,50, per conseguenza il prodotto netto fu di lire 288,72.

Notiamo che il sig. Andreazzini che aveva offerto gratis il teatro, presentò una specifica nella quale figurano a suo conto lire 25. Così la *Sentinella friulana*.

Il Municipio di Polcenigo, offrendo anche questa volta un bell'esempio agli altri Comuni friulani invia col nostro, mezzo al comitato centrale di soccorso per i feriti a Firenze, lire 234,68 delle quali 150 per parte del Comune, e le altre di sottoscrittori, i cui nomi daremo domani.

Possa il bell'esempio essere imitato dagli altri Comuni, anche come dimostrazione del sentimento nazionale che ci anima tutti.

Ci scrivono da Latisana in data 18 ottobre:

Ho la compiacenza di partecipare che oggi il Municipio di Latisana ha rimesso al Comitato di Soccorso per i feriti residente in Firenze, it. l. 400 ed alcuni cittadini del paese rimisero pure una prima offerta di it. l. 55.

Avv. Dr. Valentini.

Due gentili nostre concittadine, la signora E. Follini Paganini e la contessa L. Belgrado spedirono al comitato udinese due scatole piene di filaccie e di bende per i feriti dell'insurrezione romana. Speriamo che il loro nobile esempio troverà parecchie imitazioni.

Serata per i feriti della insurrezione romana. Questa sera al Teatro Nazionale il bravo Recardini dà una straordinaria rappresentazione a beneficio dei feriti della insurrezione romana. Accorrendo numerosi allo spettacolo, dimostreremo ai

nostri fratelli combattenti per l'unità nazionale, che vivono nella nostra memoria.

Sottoscrizione

per le vittime della insurrezione romana.

(terza lista)

Offerte raccolte a S. Daniele dalla Contessa F. Ronchi e dal dott. A. Andreuzzi.

Sabbadini-Ronchi co. Felicita l. 20, Sanvila Giuseppe l. 8, Cossano-Manin Anna l. 120, Pittiani Alessandro l. 2, Fina Martino e Teresa cent. 61, Cruzza Giovanni l. 5, Fiascaris Lucia l. 246, Tauburini Daniele l. 5, Asquini Fratelli l. 10, Borrelli Urbano l. 246, Corradini Carlo l. 3,75, Pelliciani Pietro l. 2,46, Camovito Fernando l. 2, Roi Giovanni l. 23, Di Giorgi Vittoria l. 4, Donati dott. Antonio 5, Concia co. Giacomo 5, Bisutti Francesco 2, Perselli Emodio 2, Rieppi Daniele 5, Fabris Antonio l. 43, Tomada Antonio 2,44, Andreuzzi dott. Antonio 5, Tosolini Rosina 4, Capriacco-Ciconi nob. Ortensia 10, Zolli ved. Maria 5, Narduzzi Giuseppe 2,46, Ligatti Domenico 1,23, Pascoli Giuseppe 5, Angeli Leonardo cent. 61, Cignolini Pietro l. 2,46, Gentili Beniamino 1,23, Alta dott. Federico 5, Famiglia Rovere 6, Della Vedova dott. Giulio 2,46, Mainardis Domenico 2, Venuti Federico 2, Gentile Antonio 2, Cedolini Francesco 3, N.N. 5, Daniels Carlo 2,46, Saverio Giuseppe 2,46, Sonvila Giacomo 3, Mylini Francesco 7,40, Beltrame Pietro 5, Suman Camillo 5, De Chiara Vincenzo 4, Platino dott. Gio. Batt. 5, Bortolotti Orsola 5, Beltrame Gaspero 5, Perosa Italia 5, Gonnano Giacomo 5, Ronchi co. Filippo 5, Narducci Filippo 5, Midena Antonio 2, Capriacco nob. Adalgerio 4, Franceschini dott. Lorenzo 5, Sostero dott. Angelo 5, Rainis dott. Nicolò 2,46, Bortoluzzi Pietro 5, Miotti Antonio cent. 61.

Raccolte dal sig. G. Pontotti.

Luigi Visentini 10, Franc. Rizzani 12, Ant. Fanna 10, Marcelliano-Canciani 8, Giacinto Franceschini 5, G. B. Degni 10, Graziadis Luzzatto 20, Pietro Rossi 10, Gambieras Paolo 5, Luigi Locatelli 10, Francesco Fiscal 10, Carlo Piazzogna 5, Alberto Giovanni 5, Giuseppe Seitz 5, Felisent Fleury 10, Giacomo Caratti 5, Giuseppe Bergonzini 5, Benedetto Parpan 5, Luigi Pajer 2,50, N. N. 5, Giuseppe Morelli de Rossi 10, Comensati Sperandio 5, Follini Vincenzo 10, Lucio dott. Valentini 5, Paleri Filippo 10.

Raccolte dal sig. L. Guyon.

Luigi Guyon 5, Luigi dott. Secli 5, Giovanni Duravi 5, Antonio Taschiutti 1,23, Roberto Gorialanza 1,03, Luigi dott. Cucazz 5, Antonio Strazzolini 1,30, Eugenio Podrecca 1,50, A. Federico Podrecca 1, Giuseppe Podrecca 1, G. dott. Mandini 2, Giuseppe Gosgnach cent. 61, Domenico Podrecca 1,2, Giuseppe Marzolini cent. 30, Andrea Miani 1,5, Giuseppe Zuiz 1, Augusto Zojagi 1, G. B. dott. Faidotti cent. 50, Antonio Struchil cent. 76, Michele dott. Faleschini 1,2, Francesco Bevilacqua 2.

Ci viene comunicata la seguente lettera ai dilettanti dell'Istituto filodrammatico che recitarono l'altra sera a beneficio dei feriti dell'insurrezione romana.

Signori!

Mercè l'opera vostra, sempre pronta ed indefessa all'appello della patria, ebbe a riuscire del tutto splendida ed efficace la beneficiata tenuta la sera del 18 Ottobre nel Teatro Minerva a beneficio dei feriti romani. Il ricavato netto della vostra rappresentazione ammonta ad it. l. 299,00 e venne questo di già trasmesso alla sua destinazione.

Se la vostra generosità ed il nostro patriottismo rifiuggono da una giusta e meritata lode per l'adempimento di ciò che voi attribuite a dovere, non rifiutate dal sottoscritto almeno una parola del più sentito ringraziamento che qual socio promotore esterna a buon diritto alla Presidenza, ai dilettanti ed alla stessa orchestra diretta dal maestro Casoli — Grato e riconoscente

GIUSEPPE dott. MARZUTINI

Un meeting per gli affari di Roma ebbe luogo ieri sera dalle 6 1/2 alle 7 1/2 nella grand'aula terrena del Palazzo municipale, che era gremita di popolo. Presiedeva l'avv. Missio; e parlarono lo stesso presidente, l'avv. T. Vatri, il prof. Bolognini, il Dr. Marzutini, ed il Dr. Bonini, i quali due ultimi non erano iscritti ma furono invitati a parlare dall'assemblea. Il presidente conchiuse col proporre che si votasse il seguente indirizzo del popolo udinese al Presidente del Consiglio:

«La popolazione di Udine, manda un indirizzo al Presidente del Consiglio dei Ministri, perché voglia sollecitare l'ingresso delle nostre truppe in Roma, e per incoraggiarlo ad opporsi a qualunque intervento straniero, a costo di una guerra».

La proposta fu accolta fra le più vive acclamazioni all'Italia, a Roma ed alla insurrezione: dopo di che l'assemblea si sciolse.

L'indirizzo venne ieri sera stessa presentato al sig. Vice Prefetto della Provincia Cav. Laurin, il quale dietro invito della Commissione si è gentilmente assunto di trasmetterlo per telegрафo al Governo.

Il Bollettino della Prefettura

N. 22, del 10 ottobre contiene le seguenti materie:

1. Circolare Pref. ai Sindaci ed ai Commissari Distr. sui lavori della Sessione ordinaria autunnale dei Consigli Comunali.

2. Circolare del Ministero dell'Interno circa allo nuovo Legge sull'amministrazione delle Opere Pie.

3. Circolare dello stesso Ministero sulle spese obbligatorie alle Province ed ai Comuni.

4. Circolare dello stesso Ministero in risposta ad alcuni quesiti sulla legge elettorale.

5. Circolare dello stesso Ministero sul diritto degli impiegati ai quali è fatta la ritenuta sul stipendio per la ricchezza mobile, di essere iscritti nelle liste elettorali amministrativa e politica.

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

nella prima quindicina di Ottobre assunse depositi sopra N. 6 libretti nuovi it.L. 742,00 e 23 in corso 987,00

Totale it.L. 1729,00

ed effettuò la restituzione di it.L. 2829,00

Udine, li 16 Ottobre 1867.

Ferrovia Udine-Villaco. Notizie attinte da buona fonte ci fanno conoscere che il ministero continua ad occuparsi con grande interesse per trovar modo di unire con una ferrovia Udine a Villaco. Sono giunte proposte a Firenze di costruzione da parte di alcune società e ci si scrive da là che in onta del tristissimo stato del mercato finanziario in Europa le condizioni sono in generale favorevoli.

Speriamo che il Parlamento possa nella imminente sessione legislativa venir chiamato a decidere sul vitale argomento, e deploriamo l'apatia di Venezia che non sapeva ancora imitare l'accordo esempio del Consiglio provinciale del Friuli. Se è vero che il ministero vuole che la garanzia da prestarsi alla Società costruttrice debba stare in parte a carico dello Stato, in parte a carico delle provincie maggiormente interessate, l'apatia di Venezia potrebbe diventare di serio pericolo

dovere di offrire ai cittadini quello comodità che non costano nulla.

Gli ostinati quest'anno sono i puniti. Non parlano di tutti gli ostinati, ché, p. c. monsignore Cassola, sebbene ostinato, samente si gode il papato nel suo apostolico palazzo. Così avviene di tanti altri venerabili.

Diciamo che sono grandemente puniti coloro che si mostrano ostinati a non solforare le viti, o disattenti nel farlo. Coloro che non fecero, o fecero male la operazione, non raccolsero vino; e gli altri invece fecero un discreto raccolto. Noi abbiamo parlato, fra gli altri, con un possidente le cui terre sono tra Buttrio e Manzano, e gli abbiamo domandato del suo raccolto di vino. Ci rispose che ha fatto quasi il doppio raccolto dell'anno scorso, che lo ha venduto, appena fatto, in media a 50 lire il cono di 64 boccali, e che la solforatura gli venne a costare lire 4.61 al cono. L'anno scorso gli costò 4.05; ma quest'anno le molte piogge resero necessario di solforare di più. Le lire 4.61 erano certo qualche cosa, quando il vino si vendeva dalle 4 alle 12 lire al cono; ma coi prezzi di adesso, che cosa sono? Non è un valor comperarsi la miseria a contanti col trascurare le solforazioni? Non sarebbero ormai da mettere sulle gazzette quelli che tralasciano una tale operazione, e da farli interdire e porre sotto tutela? Se tutti solforassero, tutti gli anni, non sarebbe da sperarsi in qualche anno una vittoria sulla crittogamia?

Alcuni dicono che lo zolfo del commercio o non era bene macinato, o non era puro. Ci vuole tanto ad unirsi una dozzina di possidenti in società e far esaminare lo zolfo da un chimico, oppure farlo macinare da sé? Chi s'ajuta Dio l'ajuta.

Banca nazionale nel Regno d'Italia. Sucursale di Udine

AVVISO

A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 ottobre 1867 N. 3919 ed a cominciare dal giorno 25 del volgente mese, presso gli Uffizi di questi Sucursale della Banca Nazionale posti in Piazza delle Legna, si riceveranno dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane di acquisto delle obbligazioni al Portatore create col Decreto Reale 8 Settembre 1867 N. 3912 in esecuzione della Legge 15 Agosto 1867 N. 3848. — Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, — le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

Udine, 16 ottobre 1867.

La Direzione.

Tasse scolastiche. Leggiamo in molti giornali come le Giunte di Vigilanza di molti istituti renici abbiano rivolto al Ministero la domanda per una diminuzione delle tasse scolastiche. Noi eccita ma anche la Giunta preposta al nostro Istituto a prenderne esempio onde facilitare anche ai meno faticosi la frequenza di questa popolare istruzione.

Bibliografia. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla splendida pubblicazione del signor Edoardo Sonzogno, l'*Inferno* di Dante illustrato da Gustavo Doré e commentato dal prof. Camerini. Le prime dispense che già son venute alla luce bastano a dare un saggio del valore di essa. Per parlare soltanto dei meriti tipografici di tale pubblicazione, diciamo ch'essa presenta un'eleganza ed una ricchezza eccezionale, sebbene per agevolarne l'acquisto, il coraggioso editore abbia ridotto il prezzo che nell'edizione francese è di lire cento, a sole lire dieci. Ecco quindi un capolavoro che, pel suo costo, è alla portata di tutti.

La scienza del popolo. Il 14.º volume della *Scienza del Popolo* contiene una brillante lettura del prof. Fausto Sestini sul Caffè.

Premii. Con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 12 corr. sono stati istituiti 15 premi, consistenti in 5 medaglie d'oro e 10 d'argento da conferirsi a quei comizi agrari del regno i quali so ne saranno resi maggiormente meritevoli per la sollecitudine e la intelligenza con cui avranno risposto ai quesiti sulla *Zoologia* loro proposti con circolare del 12 corrente mese.

CORRIERE DEL MATTINO

Se davanti al pronunciamento de' Romani che invocano l'intervento dell'Italia a Roma, il proposito del Governo francese di fare una seconda crociata in favore del Temporale non cessasse, che cosa ci resterebbe da fare?

Resterebbero due politiche, le quali domanderebbero un grande animo tutte due, ma richiederebbero anche una grande saggezza e concordia della Nazione intera.

Od ascoltare il grido dei Romani e precedere i Francesi a Roma, ed aspettare là di più sermo che cosa la Francia sappia fare; oppure ritirarsi affatto, protestando contro l'intervento francese e lasciare alla Francia tutta la responsabilità e tutte le conseguenze di questo fatto.

Nel primo caso noi correremmo dei grandi rischi, ma forse anche la Francia ci perseggerebbe prima di attaccarci. Nel secondo caso

noi provremmo una umiliazione, ma più apparenza che reale. L'umiliazione sarebbe di confessare quello che è, che noi siamo più deboli della Francia. Ma le più cattive conseguenze della aggressione lo provrebbe la Francia stessa.

I diciassette anni di occupazione di Roma non furono per la Francia un vantaggio. La prima invasione francese aveva scuse e pretesti, la seconda non ne avrebbe. La seconda aggressione troverebbe non soltanto l'Italia, ma tutta l'Europa avversa, e caderebbe in un momento, nel quale la Francia potrebbe essere la prima a pentirsi di averla fatta.

Noi non faremmo la guerra alla Francia; ma potremmo rimanere in tale attitudine a di lei riguardo da rendere a lei più che a noi urgente la soluzione definitiva della questione romana.

I Romani col loro plebiscito hanno messo la politica francese nella necessità di contraddirsi. Non potrà Napoleone III invocare più né per sé, né per altri il suffragio universale. Nascerà una reazione interna ed esterna contro di lui e la crisi europea lo sorprenderà nelle condizioni le più sfavorevoli.

Sarà questo un vantaggio per noi? Se non è un vantaggio assoluto, è un vantaggio relativo. C'è sempre un vantaggio ad avere la ragione per sé ed a mettere gli avversari dalla parte del torto, lasciando loro tutti gli imbarazzi d'una situazione insostenibile da essi prodotta.

Tutta l'Europa vedrebbe, che trovandosi la Francia una seconda volta a Roma, per una manifesta violenza e contro i patti stabiliti, c'è una causa permanente di guerra, che si complicherebbe con altre cause, e tornerebbe da ultimo a danno di chi l'avesse creata. Tutta l'Europa vedrebbe, che non esiste più a Roma né il *Temporale*, né lo *Spirituale*. Il papato sarebbe caduto, giacché quando gli Italiani sieno costretti a non accettare nemmeno la sua autorità spirituale, questa autorità non conserverebbe più nemmeno le apparenze.

Allorquando il *Temporale* sia la Francia che comanda a Roma, facendo violenza ai Romani ed all'Italia, il papa non sarà più Pio IX, ma Napoleone III. Ora nessun cattolico vorrà riconoscere per papa Napoleone III. Il nuovo papato nella persona di Napoleone seppellisce anche il secondo impero. Ci pensi Napoleone III, prima di fare il Carlo-magno, ora che i Carlomagni sono fuori di moda.

P. V.

Scrivono da Firenze e riferiamo con riserva.

Le ultime notizie che corrono questa sera accennano alla possibilità di una modifica ministeriale. Si crede che il Ministero e la Corona possono essere costretti di obbligare il primo ad abbandonare il portafoglio.

Si parla assai vagamente di un Ministero Menabrea. Il nome indica la cosa.

(Vedi i nostri *dispacci odierni*).

Leggesi nel *Diritto*:

Le voci corse sulla comunicazione fatta al governo italiano della proposta del marchese Livalletto relativa all'intervento misto, sono inesatte. E' pure inesatto che una riunione di generali abbia dichiarato non esser possibile sostenere la guerra colla Francia.

A Roma nei quartieri del popolo si notano minacciosi assembramenti. La polizia è illibata.

Il Bollettino del 19 del Comitato centrale reca: Menotti fino da ieri notte aveva abbandonato Monte Libretti e Nerola lasciando qui un drappello a custodia dell'ospedale, con ordine di ritirarsi al primo apparire del nemico.

Questo avanzatosi da Monte Rotondo occupò Monte Libretti e si spinse fino a Nerola, dove i pochi rimasti sostinsero un vivissimo fuoco in ritirata.

Il movimento del nemico lo allontanò da Roma; nel frattempo Menotti comparve a Palombara, ove Salomon era impegnato sino dal mattino alla testa di una forte colonna d'insorti.

Così si conferma la notizia che la congiunzione di Nicotera con Menotti è operata per mezzo a punto delle forze cui dispone il maggiore Salomon.

Da Nerola i feriti sono già stati trasportati in salvo.

Un forte desiderio di assaggiare il fuoco nemico ha fatto deviare la colonna, formata a Torre Alpina, dalla linea di marcia designata, e ne seguì il fatto di San Lorenzo già comunicato. Benché il villaggio sia rimasto in potere del nemico, il valore italiano non si smentì; e la non riuscita del colpo di mano tentato non può aver conseguenze pregiudizievoli all'impresa che deve decidersi altrove.

Nella *Gazzetta di Torino* leggiamo:

Informazioni che riceviamo da Madrid ci fanno co-

noscere che il papa ha indirizzato una lettera autografa alla regina Isabella, invocandone soccorsi in uomini ed in denari.

Lo trattative fra Italia e Francia, servono non solo fra i rispettivi Gabinetti di ministri, ma anche direttamente fra i due sovrani. Vi è continuo scambio di dispacci fra l'imperatore Napoleone ed il re Vittorio.

Il *Corriere Italiano* scrive:

At primo divulgarsi delle gravi notizie che preoccupano il paese, non pochi deputati sono accorsi a Firenze; molti altri sono attesi in giornata.

Si dice che la Legione romana comandata dal Ghirelli abbia avuto coi pontifici un nuovo e più importante scontro di cui si ignorano i particolari.

Si dice che il principe di Piombino sia già destinato a funger la carica di commissario regio di quella parte di territorio che prima occuperà il nostro esercito.

Secondo il *Progrès* di Lione, la divisione del gen. Dumont ivi di stanza, partirebbe immediatamente per Roma, appena deciso l'intervento.

Nel porto di Tolone sono in pieno assetto di guerra e pronte a far vela le fregate trasporto, *Gomer*, *Moyador* e *Canada*.

Dalla *Gazzetta d'Italia* apprendiamo che i rifugiati spagnuoli a Parigi sono partiti per raggiungere le bande di Menotti Garibaldi.

A Livorno una deputazione accompagnata da gran numero di cittadini, si condusse alla prefettura e pregò il prefetto di chiedere al governo la liberazione del generale Garibaldi e di invitare a compiere prontamente l'unità nazionale. L'ordine il più perfetto è stato religiosamente mantenuto.

L'*Avenir Militare* ha da certa fonte che è imminente la ricostituzione dei depositi dei corpi. È questa una disposizione che non si prende che in previsione di guerra.

Il maggiore Ghirelli comandante la legione romana ha imposto una tassa di 25 mila lire da pagarsi in 6 ore sulla mano morta, Crociati, Conventi ecc. nel Governo di Orte.

La *Correspondance italienne internationale* assicura che le nostre troppe entreranno dopo domani nel territorio pontificio, e l'occuperanno totalmente, *Roma compresa*, salvo la città *Leonina*, nella quale il governo francese manterà durante la vita di Pio IX, un corpo di quattromila uomini, come guardia d'onore al Supremo Pontefice.

Il popolo romano sarebbe poi chiamato a pronunciarsi sull'annessione all'Italia ed al suo governo, mediante suffragio universale.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna:

Alla nostra stazione della ferrovia, contiudo, è il passaggio di emigrati romani e volontari, che accorrono ad ingrossare le colonne degli insorti. Sarebbe impossibile volerli fermare, ed il Governo pare abbia presa la determinazione di lasciar fare. Almeno che le disposizioni fossero uniformi in tutti i luoghi.

Scrivono da Roma alla *Nazione* che si va fortificando l'antico bastione del Sangallo fra la porta Capena e l'Ostiente: si costruiscono delle brecce mobili sulla via Salaria e fuori Porta Maggiore; e tutto ciò senza contare le fortificazioni del castello Sant'Angelo ed alcuni posti avanzati a terrapieno sulla via Trionfale a Monte Mario.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 ottobre

Costantinopoli. 19. Il Gran Visir accompagnato dai Consoli delle grandi potenze recossi a chiedere al capo del comitato insurrezionale quali fossero le domande degli insorti. Il capo rispose che volevano l'unione di Gondia alla Grecia.

Monaco. 20 La riunione della conferenza militare degli stati del sud a Monaco avrà luogo domani.

Stuttgart. 19. La Commissione della seconda Camera propose con 5 voti contro 3 di respingere il trattato di alleanza offensiva e difensiva colla Prussia. La maggioranza della Commissione è d'avviso che siano necessari due terzi dei voti per l'approvazione al progetto; la minoranza crede invece che basti la semplice maggioranza di voti.

Parigi. 19. D'resolte nella *Patrie* sostiene che l'intervento francese non ha carattere aggressivo, e che la Francia non dichiarò guerra all'Italia, ma alla rivoluzione: conchiude che se l'Italia è impotente, la Francia deve andare a difendere la sua firma. Se l'Italia impotente divenisse anche complice, la Francia dovrebbe marciare contro la rivoluzione protetta e contro l'Italia che è complice. I dispacci dall'Italia segnalano un raddoppioamento di misure di sorveglianza alla frontiera.

Dispacci da Berlino assicurano che la Prussia, richiesta dall'Italia sull'attuale situazione, avrebbe risposto nel senso dell'articolo della *Gazzetta del Nord*.

Roma. 19. Il *Giornale di Roma* reca che ieri l'incaricato d'affari di Francia fu ricevuto in udienza dal Papa, e significigli in nome dell'Imperatore dei Francesi che in ogni evento l'assistenza della Fran-

cia non sarebbe mancata al Governo Pontificio. La Stazione di Orte, invasa dalla Legione Romana, fu rioccupata dai Pontifici.

Firenze. 20. I Giornali annunciano la voce che il Ministero abbia rassegnato le sue dimissioni che finora non vennero accettate. Gioldini fu chiamato telegraficamente a Firenze.

La Legione Romana si congiunse jersera a Menotti insieme con un battaglione di volontari Lombardi.

Carlsruhe. 18. Dopo sei ore di discussione la Camera adottò ad unanimità meno un voto il trattato di alleanza concluso il 17 agosto tra il Baden e la Prussia.

Atene. 18. L'assemblea nazionale cretese come pure le otto province di Candia respinsero le proposte digiù conosciute di Ali Pascià domandando una inchiesta per mezzo della commissione internazionale. Gli insorti lungi dal far sottomissione e dall'accettare l'armistizio, attaccarono i turchi riportando alcuni successi. L'emigrazione delle famiglie cretesi continua ad effettuarsi per mezzo dei battimenti europei.

Ali si sforza di impedire tale emigrazione col limitare i punti d'imbarco, soltanto nei quattro porti occupati dai turchi.

Vienna. 18. Un rescritto imperiale abolisce il decreto emanato in febbraio che sospende la libertà personale e del domicilio del Tirolo meridionale. Tale misura fu provocata dai ragguagli rassicuranti pervenuti al governo circa l'attuale stato politico di questo paese.

Ultimo dispaccio:

Parigi. 20. L'*Etendard* smette la voce di cambiamenti ministeriali. Sono terminati a Tolone tutti i preparativi in vista d'una azione eventuale. L'ordine dell'imbarco fu sospeso finché arrivi la risposta decisiva che potrebbe essere ritardata d'alcune ore, se è vero che a Firenze sia avvenuta una crisi ministeriale.

La *Patrie* dice che oggi sarà presa una decisione definitiva.

Un dispaccio da Lione dice che il numero dei soldati spediti a Tolone sarebbe di 20 mila. Un altro corpo opererebbe in altra direzione.

La *France* annuncia che l'avanguardia della divisione Dumont inbarcossi stamane a Tolone per Civitavecchia, soggiunge essere certo che la Francia arriverà a Roma avanti l'Italia qualunque cosa avvenga; e dice che il governo italiano è impotente ad arrestare le bande degli invasori e a proteggere efficacemente la Santa Sede (II).

NOTIZIE DI BORSA

	18	19
Rendita francese 3 0%	67.47	67

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 8950. 6080.

(p. 4)

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potuto interessarsi, che da questa Pretura è stato decretato, l'appalto del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di regione di Giuseppe Rorsa-Morandini su Domenico di Arba.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Rorsa-Morandini ad insinuarla sino al giorno 30 Novembre 1867 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato don Alfonso Marchi deputato Curatore nella Massa Consorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiziano il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in effetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatis Creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinati, a comparire il giorno 10 Dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comitati, e non compardo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

Maniago 16 Settembre 1867.

pel R. Prefore in permesso
G. FADELLI

N. 7707. p. 4.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 20 Settembre 1867 N. 9533 il r. Tribunale Prov. in Udine ha dichiarato interdetta per ceticismo Elisabetta fu Gian Domenico Sabadini di San Daniele, e con odierno decreto pari N. questa R. Pretura le ha deputato in Curatore il fratello Luigi fu Gian Domenico Sabadini.

Dalla R. Pretura in S. Daniele

Addi 23 Settembre 1867.

pel Pretore in permesso
A. DONATI

N. 5755. (1)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Ercole Rieiter negoziante di Trieste contro Teresa Rossetti fu Niccolò maritata Millossovich possidente di detta Città, sarà tenuta in questa Pretura nei giorni 26 ottobre 30 novembre e 21 dicembre 1867, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiana asta per la vendita dei beni qui sotto descritti ed alle seguenti:

Condizioni

I. I beni si vendono tanto uniti, quanto separati in lotti numero due.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima; e nel terzo esperimento invece a qualunque prezzo, purché basti a coprire il creditore inscritto.

III. Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo di stima del lotto o lotti cui intende di deliberare a cauzione dell'offerta; e nel termine di giorni 14, daccchè la delibera fosse approvata, dovrà depositare il saldo prezzo in valute d'oro o d'argento, esclusa espressamente qualsiasi qualità di carta monetata presso la Cassa forte del R. Tribunale di Udine.

IV. Dal precedente deposito sarà disposto l'esecutante, il quale rendendosi

deliberatario non sarà tenuto a versare sennonchè l'eccedenza fra il prezzo di delibera ed il credito proprio.

V. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano, senza nessuna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante, con tutte le servitù attive e passive, e coll'onere delle imposte prediali che fossero eventualmente arretrate.

VI. Seguita la delibera, e versato il prezzo totale o parziale a seconda che sia rimasto acquirente un terzo ovvero l'esecutante, potranno essi chiedere ed ottenere la immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà delle realtà deliborate.

VII. Il deliberatario che mancasse all'adempimento delle premesse condizioni sarebbe soggetto a sottostare al rischio, pericolo e spese del reincanto.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

Lotto I.

Parte di tramontana della casa di abitazione in Latisana segnata nel tipo N. 2 con lettera a distinta nella Mappa di Latisana al N. 4 di Cens. Pertiche — 37 rend. L. 79.23 comprendente metà della sala terrena, e delle sopraposte nelle due piani superiori fino al tetto — cucina e stanza annessa al piano terreno — quattro camere da letto nei piani superiori — soffitta morta — con cortile aderente ed attigua fabbrichetta per stalla e fienile; stimato il tutto austr. fior. 1986. 95.

Lotto II.

Terreno aratori vitato era Comunale la porzione segnata e nel tipo N. 4 di Cens. Pertiche 30, in mappa di Perteada al N. 182, confina a levante col Mappale N. 181, ed a mezzodi strada Comunale fa parte dell'odierno mappale N. 265, con la rendita Cens. relativa — È livellato al Comune di Latisana di appue ex austr. lire 2.70 valutato fior. 129. 50.

Valore dei due lotti riuniti Fior 2116. 45 valuta austr.

Dalla R. Pretura
Latisana 10 Settembre 1867Il Reggente
PUPPA.

N. 8498 p. 4.

EDITTO.

La R. Pretura di Pordenone fa sapere che sopra istanza di Agostino Brusadin di Pordenone coll' avv. Dr. Marini, qual cessionario di Teresa Populin-Pinai ha prefisso il giorno 14 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. il 4.º esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile descritto nell'Editto d'asta 24 Ottobre 1866 N. 7458 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 12 13 14 Novembre 1866 ai n. 267, 268, 269 stabile situato in Pordenone di regione dell'esecutato Giuseppe Falomo pure di Pordenone stimato fior. 2450 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia, presentandosi a questa cancelleria, tenute ferme le condizioni d'asta espresse nel predetto Editto, colla sola variante, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Si alliga all'albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 7281. p. 4.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 23 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di questa Pretura il 4.º esperimento d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti ad istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di Toppo contro Martina Maria di Tauriano alle seguenti:

Condizioni

I. I beni si vendono a lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell'immobile a cui aspira, e spirati 10 giorni dalla delibera depositarla presso la Cassa forte del R. Tribunale di Udine.

IV. Dal precedente deposito sarà disposto l'esecutante, il quale rendendosi

zo, senza cui succederà il reincanto o di lui spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo.

3. La esecutante sarà esente dai due depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dovrà poi meno il proprio credito liquidato ove sia posto in priorità, la rimanenza del prezzo depositato come all'art. 2.º. Frattanto otterrà il possesso e godimento, calcolato sul prezzo il 5 p. Op. fino al pagamento.

4. Le spese di delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

5. L'aggiudicazione in proprietà sarà data tosto alla estinzione del prezzo.

*Immobili da vendersi
nel comune censuario di Spilimbergo in pertinenza di Tauriano*

Lotto 4.

N. 2077 Arat. di pert. 19.12
rend. l. 40.34 stim. fior. 546.28

Lotto 2.

N. 2328 Arat. vit. con gelsi
di pert. 8.85 rend. l. 26.82 st. 309.75

In pertinenza d'Istrago

Lotto 3.
N. 2205 Prato di pert. 10.32
rend. l. 3.51 stim. fior. 157.50

Tot. fior. 1013.53

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 30 Agosto 1867Il Reggente
ROSINATO
Barbara canc.

N. 8496 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Bonin di Pordenone, coll' avv. Andreoli ha prefisso il giorno 16 Novembre pel primo esperimento, il giorno 30 Novembre pel secondo, ed il giorno 18 Dicembre p. v. pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Zoppola di regione dell'credita giacente del fu Giovanni Pilosio rappresentata dal curatore avv. nob. Polcevigo stimati it. lire 1567.30 come dal relativo Protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti:

Condizioni

4. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

2. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante all'asta senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà aspirare.

3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima; al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore se sufficiente al soddisfacimento dei creditori.

4. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo pericolo e spese, restando esonerato anche da questo deposito l'esecutante fino alla graduatoria.

5. L'esecutante avrà diritto di prelevare tosto dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate.

4. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonché tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale non potrà poi ottenere la giudiziale immissione in possesso che dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone ed in mappa stabile di Zoppola

N. 423 ar. arb. vit. di pert. 5.23 r. l. 12.87
364 Orto 0.44 0.41
305 Cas. 0.10 5.94

Il presente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI
De Santi Canc.

COLLEZIONE-MORETTI

DEI

NUOVI CODICI DEL REGNO D'ITALIA

É in vendita la 3^a Edizione

DEL

CODICE CIVILE ITALIANO

COMMENTATO AD USO DEL POPOLO

DAGLI AVVOCATI

CLEMENTE MEZZOGORI E GIUSEPPE ODDI

2 volumi di 550 pag. per sole L. 4, franche di posta

I due primi volumi pubblicati di quest'aureo lavoro zabbracciano il 1º e 2º libro, cioè dall'art. 1º al 709. — L'edizione è ridotta alla massima economia tipografica, stampata con nuovi e nitidi caratteri, formato tabascabile. — Stante la sua utilità, tale opera si raccomanda da per sé ai Padri di famiglia, Tutori, Proprietari, Commercianti, Operai, ecc., insomma a tutti coloro che vogliono evitare litigi. — Ogni articolo del Codice è commentato in lingua così facile ed in modo così popolare da farsi capire da qualsiasi intelligenza; ed in prova del favorevole accoglimento, in pochi mesi vennero esaurite due edizioni. Coloro che desiderano farne acquisto si rivolgano all'Editore Biagio Moretti in Torino, oppure all'Amministrazione di questo Giornale.

AVVISO

La sottoscritta maestra apre la sua scuola elementare col 1.º novembre p. v. nel solito locale in piazza S. Giacomo N. 1066 rosso.

ENRICA CRAINZ.

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.º stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano a mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprendrà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

AVVISO

3

È da vendere una casa sita in Mercatovecchio al Civ.º N. 881 ora denominata Trattoria e Birreria alli Tre Amici, e quindi atta a quell'uso, avente due ingressi uno dal lato sudetto e l'altro dal lato del Borgo S. Cristoforo.

Questa è composta come segue: Piano terra cinque stanze con cucina, corte ridotta ad uso Giardinetto con due cantine, oltre a ciò havvi tre piani contenenti 15 stanze, con tutte le relative mobiglie ed adobbi necessari a quell'esercizio.

Chi desiderasse approfittare dell'acquisto si rivolga al domicilio del sottoscritto.